

DOPO L'ASSEMBLEA DEL 18 GIUGNO

Si sta aprendo a Ciampino un interessante dibattito, con articoli di stampa e lettere di plauso che cittadini inviano alla mail di IGDOLAB.

Non può che trovarne soddisfazione da interventi come quelli dell'amico Antonio Dentato a cui rimandiamo con un link), chi da anni si sta battendo per mettere all'attenzione del dibattito cittadino la "Questione IGDO".

Sicuramente dopo l'iniziativa del 18 giugno un passo avanti è stato fatto in questa direzione:

le ragioni di questa battaglia fatta propria da ben 10 associazioni di Ciampino sta prendendo consenso tra i cittadini e qualche politico/amministratore comincia, dopo l'affollata assemblea a prendere timide posizioni favorevoli.

Probabilmente però le stesse associazioni, a cominciare da Colibrì che pubblica questa riflessione, non sono ancora state capaci di far comprendere la loro proposta nella sua interezza.

UNA PROPOSTA CHE È UN TUTT'UNO DI FORMA E DI CONTENUTO.

IL CONTENUTO è *la salvaguardia* di qualcosa (**l'Igdo**) che finalmente ora tutti stanno definendo "memoria" della Città. A tal proposito è interessante leggere come viene descritta questa "memoria" nella relazione di parte della Siciet con la quale il Tar, entrando nei contenuti del contenzioso (pur non avendone le competenze in questa fase processuale), ha finora negato all'Igdo lo "status" che solo adesso va quasi di moda celebrare.

LA FORMA con la quale questo obiettivo si vuole raggiungere (parte portante dei documenti che da anni le associazioni vanno proponendo), è stata evidenziata con forza nell'iniziativa del 18 giugno da due interventi dei rappresentanti delle associazioni, Cinzia Casalvieri e Carlo Cefaloni, ma non è stata al centro del dibattito. Solo un paio di interventi l'hanno ripresa. Né compare nel dibattito che dopo l'assemblea si sta sviluppando, malgrado che il concetto sia stato riaffermato con forza dal comunicato stampa delle associazioni pubblicato dopo l'iniziativa.

Eppure questa FORMA è lo **STRUMENTO** che le associazioni propongono per andare avanti verso un obiettivo (IL CONTENUTO) che ora sembra avere il consenso che merita.

Stiamo parlando del modello del LABORATORIO PER LA PROGETTAZIONE PARTECIPATA.

Un modello che se compreso e fatto proprio dalla cittadinanza diverrebbe strumento che travalica il contingente della battaglia per

I'IGDO per riproporsi su ogni grande decisione che la Città deve prendere per definire il suo mutamento, il suo divenire.

Proporre **un processo partecipativo istituzionalizzato** deriva dalla convinzione che la partecipazione non può essere formale o rituale; quella tanto cara a chi, per intenderci, quasi spinto da atavica paura, "minaccia" di chiamare i cittadini al Referendum per fargli dire, nel caso dell'Igdo, se vogliono pagare più tasse per accollarsi questa "memoria".

Proporre **un processo partecipativo istituzionalizzato** è aprire la possibilità di sperimentare forme di progettazione che, attraverso il senso di appartenenza e l'integrazione di conoscenze e competenze diverse portino all'elaborazione di risposte ai bisogni espressi dalla cittadinanza.

Tantomeno però ci si può nascondere dietro la parola partecipazione.

La conduzione di un corretto processo è aprire alla completa messa in discussione, alla messa a confronto degli interessi in campo, portati avanti da ciascun soggetto partecipante e farne sintesi, attraverso la capacità di ascolto.

I soggetti coinvolti non possono che essere Istituzioni, organizzazioni, associazioni, gruppi di cittadini, singole persone, Enti Scientifici che siano in grado di supportare le analisi da intraprendere, e non ultima la Proprietà.

Le tecniche attuative son più che collaudate essendo questa modalità progettuale prassi comune alle latitudini appena sopra a quella di Ciampino: le fasi del processo si articolano in *Fasi Preliminari, Informazione e coinvolgimento della comunità locale, ascolto del territorio* ed in una *fase conclusiva di sintesi*.

Gli Atti preliminari non sono altro che gli atti deliberativi di espressione della volontà di intraprendere il processo nonché di indirizzo, ma anche di definizione dei Referenti amministrativi, dei gruppi promotori, staff di lavoro, risorse finanziarie.

L'informazione e coinvolgimento della comunità locale, l'ascolto del territorio, vengono affrontati definendo tavoli di lavoro sui temi specifici, assemblee allargate, assemblee pubbliche. La Fase conclusiva deve arrivare alla **definizione di Linee Guida** e ad **una Proposta Progettuale di massima**, ampiamente condivisa e graficizzata sulla base delle Linee Guida.

Nel momento in cui un Ente pubblico come il Comune decide di intraprendere questa strada, come sembrava aver deciso l'Amministrazione di Ciampino con la delibera del gennaio 2008, deve esser consapevole dello sforzo organizzativo che deve profondere: messa a disposizione di logistica e di tempo, di strutture tecnico amministrative ancor più che mero sforzo economico.

Finora tutto ciò non sembra esser stato compreso.

Colibri
250609